

EDIZIONI RICORDI

S. MERCADANTE

IL GIURAMENTO

Melodramma in tre atti di GAETANO ROSSI

ARS ET LABOR



Prezzo netto : Ca 5.

Proprietà degli Editori. - Deposito

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
LONDRA

LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati

(PRINTED IN ITALY)

LA MUSICA UNIVERSALE

S. MERCADANTE

OPERA COMPLETA
PER
CANTO e PIANOFORTE



EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (in-8°).	netti Fr. 2,50
Pianoforte solo	» » » » 1,—

*Riduzioni, Fantasia, Trascrizioni, ecc.
per Pianoforte e per vari istrumenti.*

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DI

SAVERIO MERCADANTE

Proprietà degli Editori — Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA
BUENOS-AIRES — NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY)

112

Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione
traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa . . .	<i>Baritono</i>
BIANCA, di lui consorte	<i>Contralto</i>
ELAISA, Dama straniera	<i>Primo Soprano</i>
VISCARDO di Benevento	<i>Primo Tenore</i>
BRUNORO, Segretario del Conte . .	<i>Secondo Tenore</i>
ISAURA, Dama di Bianca	<i>Secondo Soprano</i>

CORI

Gentiluomini - Cavalieri armati - Dignitarj

E
Dante Dame - Damigelle

Artieri - Popolani - Pescatori - Popolo.

COMPARSE

Cavalieri - Guardie - Scudieri e Domestici di Manfredo.

Un Maggiordomo - Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L'azione è in Siracusa nel secolo XIV.

Il vircolato si ommette.

ARGOMENTO



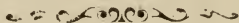
Manfredo, conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovend' repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata, ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermavasi in Siracusa. Il dì lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi succedevano. Elaisa era l'amore di tutti, e Manfredo n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di capitano aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combatteva per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini assalita da fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo; unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaisa, che per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Man-

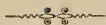
fredo, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato avea sotto il duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal' epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor d'Elaisa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento di Elaisa, i di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinatele da Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodi.

L'argomento è tratto da un dramma francese di Vittore Hugo, intitolato *Angelo*. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione si rendevano necessari. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Giardini illuminati.

Palazzo d'Elaisa, a sinistra con scalinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione.

Musica di danze dal palazzo, Gentiluomini Dame e Maschere che s'aggirano; poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.

CORO Odi: ogni intorno echeggiano
 Suoni giulivi e canti,
 Vedi sparir, succedersi *(verso il palazzo)*
 Festevoli danzanti.
 Qui di piacer, di gioia
 Tutto è sorriso, ardor.
 Tra vaghi incanti è questa
 La reggia dell'amor.
 Ad Elaisa onor!
 Regina della festa,
 E Dea di tutti i cor'...
 Ad Elaisa onor! *(si disperdono)*

VIS. La Dea di tutti i cor!
 (sospirando alle ultime parole del Coro)
 Ed ella il mio sol brama!
 E, fido a un primo ardor,
 Il mio non l'ama.
 Bella adorata incognita *(con trasporto)*
 A me chi ti rapì?
 Il tuo Viscardo, misero!
 Te cerca da quel dì.
 Trovarti... rivederti
 Un solo istante ancora...
 Udir, io t'amo... dirtelo!
 E morirò lieto allora.
 Privo di te, più vivere
 Non posso omai così. *(s'interna pei viali)*

- Voci Elaisa ! Elaisa !... *(dal palazzo e dai viali arrivano
Gentiluomini e Dame)*
 Ov' è ? si cerca... sparve.
 Forse aggirarsi gode
 Sotto ignota divisa.
 Ecco Manfredo
- MAN. E neppur qui Elaisa ! *(osservando intorno)*
 Senza di lei ch' l'animava, or muta
 Langue la festa. Più non brilla un core.
 Sparirono con lei piaceri e amore.
- CORO Forse amor la bella arresta
 Con felice adorator.
- MAN. (Fier sospetto, ohimè ! si desta
 Nel geloso ardente cor.
 A lei tutti io già sacrai,
 I più dolci affetti miei :
 Tutti vòlti sono a lei
 I miei voti, i miei sospir'. -
 Tutto mio quel cor vorrei...
 Per me solo... ed un rivale...
 Ora forse!... Idea fatale !
 Io rival potrei soffrir !
 Elaisa me tradir !
 Ah ! no, no. Sì reo sospetto
 E un oltraggio al suo candor.
 Mercè cara a tanto affetto
 Spero alfin dal suo bel cor.)
- CORO Vien, Regina della festa, *(scorgendo Elaisa)*
 Bella Dea di tutti i cor !
(tutti le vanno incontro)

SCENA II

Elaisa con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento Viscardo.
Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredo

- ELA. Oh mio... german !... *(Che palpito !)*
- MAN. (E quale ardor ! Che sguardo !) *(osservando)*
- BRU. (Chi vedo mai ! Viscardo !) *(fissando Vis.)*
- ELA. Manfredo !... *(porgendogli la mano ch'ei bacia)*
- VIS. *(in contrasto)* (E in tante pene !...)
 Elaisa...

ELA. (Mio bene!) (con trasporto a Vis.
ELA., VIS., MAN. sommessamente)

(Vicino a chi s'adora
Dover frenarsi ognora!
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

BRU. (È giunta, spero, l'ora
Che sospirai sinora.
Celar le angoscie, il fremito
Di uno spregiato ardor...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento per un cor.)

CORO (Egli Elaisa adora (osservando Man.)
E dee frenarsi ognora!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

MAN. Voi spariste, Elaisa... (marcato)

ELA. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M'illusero su oggetto
Diletto a questo cor.

VIS. (colpito) (Che ascolto!)

MAN. (con espressione ironica) E questo
Oggetto sì diletto al vostro core?...

ELA. E una donna. (con affezione)

VIS., MAN., BRU. Che dite? (sorpresi)

ELA. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite.

Di superbo vincitore
Elaisa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir', del genitor.
Del fier duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.

A quell'angelo Elaisa
La mercede in cor giurò.

TUTTI Che bell'anima Elaisa
Giovinetta pur mostrò!

ELA. Sacra effigie protettrice
Elaisa in sen portava,

E in memoria la donava
 Alla sua consolatrice...
 Il suo nome v' incideva:
 Sii felice, le diceva...
 Questa effige ti protegga:
 Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell' angelo Elaisa
 Da due lustri invan cercò.

TUTTI

Ed un angelo, Elaisa,
 Siracusa in te trovò.

CORO

Or la danza si riprenda;
 Gioia tutti i cor' raccenda,
 Elaisa si festeggi;
 Quel bel nome all' aure echeggi:
 E fra palpito sōave
 Trovi un' eco in ogni cor.
 Elaisa!... Gioia!... Amor!

ELA., VIS., MAN.

De' mortali nume in terra,
 Vita e gioia, Amor, tu sei.
 Nume in Cielo degli Dei...
 Perchè il Cielo è dove è Amor.
 Foco tuo gli affetti miei!...
 Spiro sei di questo cor...
 Viver solo d'amor desio...
 Nel tuo Ciel morire, Amor.

(il Coro ripete, e va poi disperdendosi)

SCENA III.

Viali ombrosi illuminati a pallide luci.

Viscardo e Brunoro.

VIS. Brunoro... o tu, l'antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 A sorridermi omai.

BRU. Ed a me pure

(marcato)

VIS.

E tu conosci... sai

(con gioia)

Dunque ove sta celato

Quest' idolo adorato,

(mostrandogli un ritratto,

Di cui mi sorprendesti

e baciandolo)

L'imgo a ribaciar quando giungesti?

BRU. Sì, e quanto! e del dorato (con amarezza)
 Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
 Gli aditi son... anche i segreti.

VIS. *(con ansia)* E a lei?

BRU. De' giardini trovatevi alla porta.

VIS. Quando?

BRU. Fra un' ora, e scorta

Io vi sarò presso all'amata.

VIS. *(in viva gioia)* E allora!...

Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora. (parte)

SCENA IV.

Brunoro, indi Elaisa dall'opposta parte
d' onde partì Viscardo.

BRU. Ed io fra un' ora vendicato. (con gioia feroce)

ELA. Quegli

Che vi lasciò?...

BRU. E l'avanzo (con mistero marcato)

Unico della misera, proscritta

Casa di Benevento.

ELA. E voi!... Cielo!... Che sento!...

BRU. Ed io, Contessa,

Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo

De' nemici alle inchieste...

Di Manfredo a' sospetti,

Qual fratel l'accoglieste...

ELA. *(agitata e sommessa)* Deh!... Il segreto!

BRU. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto

Ch'ei felice è d'amor.

ELA. *(con fiducia e sorriso)* Oh! sì.

BRU. *(marcato)* Fra poco

Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...

Che piangea... che trovò.

ELA. *(turbata e con impeto)* Che? Ciel!... che dite?

BRU. Il ver.

ELA. Viscardo! Un'altra?... Ah! no. Mentite.

BRU. Io mentisco! Seguitemi.

ELA. *(fremente)* Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunziate.

BRU. Della rival.

ELA. *(fiera)* Sì... se vi fia. Viscardo, (con passione)

Viscardo un traditore!

BRU. Ebben!

(avvicinandosi)

ELA.

Viscardo!... Un' altra amar! Che orrore!

(segue Brunoro)

SCENA V.

Stanza di Bianca nel palazzo di Manfredo.

Tavoli con doppiieri e lumi accesi. Un'arpa. Sofà e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo; due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

CORO

Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidì,
Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa! - ed appassì.
Puro giglio, sull' albore,
Che ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer.
Per segreto fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse!... Giovin core...
Tutto a te brillò... e sparì.

BIA.

Oh! sì... mie care... Oh! sì, (avanzando lentamente)
Tutto per me brillò... tutto sparì.
Or là, sull'onda, col pensier mio,
Vêr l'altra sponda, al suol natìo,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici...
Le notti d'estasi incantatrici...
Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...
Ahi! ch'era sogno ingannator!

CORO

Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioie l'iride brillerà ancor.

BIA.

(Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t'adora;
Sarai l'iride di gioia
Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore
 Era il ciel per me ridente:
 Un tuo sguardo al cor dolente
 Può la vita ridonar).

Ma a mezzo il di lei corso

È giunta omai la notte; o dolci amiche,
 Ite al riposo. Addio.

*(le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà
 aperta e chiusa da paggi)*

SCENA VI.

Bianca e Isaura.

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
 Da che lasciai Catania,
 E più no' l vidi. Il sai!...

ISA. Calmatevi, sperate.

BIA. Come? In che più sperar?

ISA. Potria la sorte
 Guidarlo in Siracusa.

BIA. Come vederlo... ei me veder... se chiusa,
 Qual prigion, mi tien quegli che sposo
 Dovei seguir repente... senza addio...
 E senza palesarmi all'idol mio,
 Ch'altro di me non conoscea che il nome?
 Or, tu ben vedi, e come,
 E in che sperar potrei?
 Sol nella morte.

ISA. Ah! che veder dovrei?
 Misera!

BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
 E riposa.

ISA. E spogliarvi?

BIA. Io sola...

ISA. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

BIA. *(le stringe la mano)* Addio.

(Isaura entra nella stanza a destra)

SCENA VII.

Bianca *da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera...

Ed il mio cor... là... a lui. (*) L'ultima sera
(*) *ripone il libro*

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!

Quest'era il tema.

(eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo)

SCENA VIII.

Brunoro *dalla porta a sinistra fa cenno a Viscardo d'entrare.*

BRU. *(sommessamente)* Entrate.

VIS. *(sulla soglia ravvisando Bianca)* Eccola.

BRU. *Io mi ritiro.*
(accennando il verone)

VIS. *(presso il verone)* La mia vita
È tua. *(Viscardo si cela nel vano del verone. Brunoro cava un foglio, lo posa rapidamente sul tavolino ed esce)*

BRU. Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

Bianca e Viscardo celato.

BIA. Ah! lo ripeto ognora! *(cessando dal suono)*
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

VIS. Ti creò per me l'amor,
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.

BIA. Cielo! *(colpita e con trasporto)*

VIS. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita e ciel per me.

BIA. Viscardo!... *(che si sarà alzata e accorrendo)*

- VIS. Bianca!
 Ah! ti trovai bell'angelo!...
 BIA. Io ti rivedo ancor!
 a 2 È troppa, oh Dio! la gioia
 Che mi rapisce il cor.
 BIA. Guardami... o caro... guardami...
 VIS. In estasi ti miro...
 a 2 Ecco il celeste spiro
 Di voluttà, d'amor.
 BIA. Non sai quant' io penava!...
 VIS. Io già la vita odiava...
 a 2 Ma ti trovai, bell'angelo...
 Ma ti rivedo ancor!
 Compensa pene e lagrime
 La gioia del mio cor.
 BIA. Or meco siedì, e narrami...
 (s'avvede del foglio sul tavolino)
 Ma un foglio qui vegg'io!
 Volevi tu sorprendermi!...
 VIS. Forse Brunoro...
 BIA. Oh Dio!
 (colpita)
 Brunoro!...
 VIS. In te qual fremito!
 BIA. L'iniquo! ah! tu non sai!... (apre il foglio
 Amore spregiato sarà vendicato. e legge)
 Per te sol tremo... (va al verone osservando)
 VIS. (fremente) Il perfido!
 BIA. O Ciel!... (affannosa)
 VIS. Che avvien!...
 BIA. Dall'andito
 Terren che qui conduce,
 S'approssima una luce.
 Come salvarti?... ohimè!...
 VIS. Non paventar per me.
 BIA. Ah! là... v'è Isaura... cèlati.
 VIS. In tua difesa io resto. (deliberato)
 BIA. V'è istante più funesto! (guidandolo verso
 VIS. A che ti trasse, o misera, la porta)
 Il mio fatale amore!...
 Ma tema il mio furore
 Chi offenderti oserà.
 BIA. Se ti son cara... oh!... cèlati. (con disperazione)
 Non i miei dì!... l'onore!

Oh Dio!... mi manca il core...

Abbi di me pietà.

(ella trascina Viscardo alla porta; l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà).

SCENA X.

Elaisa dalla porta a sinistra con lampana in mano.

Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di **Bianca** sul sofà.

- ELA. Tutto è tenebre... e si tace...
 E fumante ancor la face...
 Ella è sola... e dormir finge.
 Ei celossi. (esamina le porte)
- BIA. (volgendo il capo) Che mai vedo!
 Una donna!
- ELA. (presso la porta di prospetto) Là Manfredò.
- BIA. Ciel! conosce...
- ELA. (verso la porta a destra) Qui...
- BIA. (appena respirando) Oh terrore!
 Chiuso addentro! (spingendo la porta)
- BIA. facendosi coraggio Qual rumore!
 Voi... che osate in queste stanze?
 E chi siete?
- ELA. (fissando Bianca) Io! Quai sembianze?... (risorve-
 No, no. nendosi d'un'idea, poi respingendola)
- BIA. Ebbene! che volete?
- ELA. Quella chiave. (con impeto)
- BIA. A voi? Chi siete?
- ELA. Chi son io? chi son? Tremate.
 Rival vostra.
- BIA. (colpita) Rival! (Cielo!)
- ELA. Che vogl'io? Su lui che amate...
 E su voi vendetta.
- BIA. Io gelo.
- ELA. Di Viscardo io sono amante:
 Egli m' ha per voi tradito.
 Qui felice, già un istante,
 Ha con voi d'amor gioito.
 Ma a punire uno spergiuro...
 Una moglie traditrice,
 Qui, di tante colpe ultrice,
 Una furia me guidò.

- BIA. Con sì angelico sembiante (*che l'avrà osservata*)
 Voi sì fiero avreste il core!
 Ah! confusa... palpitante...
 Voi compite il mio terrore.
 Io non oso... non sapea...
 Ve lo giuro, io non son rea.
 Deh! pietà d'un' infelice,
 Che già tanto, oh Dio! penò.
- ELA. Sì!... pensate?... e or io!... Viscardo!
 (*con impeto crescente*)
- Ei... Viscardo! ov'è?
- BIA. (*atterrita*) Gran Dio!
 Oh! frenate quel trasporto...
 Se Manfredo v'ode... è morto...
- ELA. Ei v'è dunque! è là. Schiudete. (*fiera*)
- BIA. Deh!...
- ELA. A Manfredo...
 (*minacciosa per avviarsi alla porta*)
- BIA. (*con grido soffocato*) No. Egli... è là.
 Ma s'è ver che voi l'amate...
 La sua morte non vogliate.
 La mia fama... la mia vita!...
 Deh! per esso almen pietà!
- ELA. Fiere angosce voi provate...
 Ma le mie non eguagliate.
 Voi amata... ed io tradita!
 No... non v'è... non v'è pietà.
 Egli... voi... Manfre... (*volendo chiamare*)
- BIA. (*atterrita, slanciandosi avanti a lei*) Ah!...

SCENA XI.

*Dalla porta a destra s'avvanza Viscardo, staccandosi da Isaura,
 che tenta trattenerlo, Elaisa e Bianca.*

- VIS. (*a Elaisa*) Fermate.
- BIA., ISA. Cielo!
- ELA. (*a Viscardo*) Oh perfido!
- VIS. Lo sono.
 Vostri sdegni in me sfogate:
 La mia vita v'abbandono;
 Ma con lei, deh! giusta siate,
 Nè oltraggiate il suo candor...

Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.

ELA. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa?

VIS. Sol per lei... pietà!... Elaisa!

ELA. No. *(volendo avviarsi alla porta in mezzo)*

BIA. *(colpita)* Elaisa!... questo nome...
(trattenendo Elaisa, e con tutta l'ansia)
Cielo!... è il vostro?... Dite...

ELA. È il mio.

BIA. Quest' effigie conoscete?
(cavandosi dal seno un'effigie che bacia e presenta ad Ela.)

ELA. Giusto Dio! che miro!... e come...

Come voi la possedete?

BIA. Me 'n fè dono un' Elaisa...

Cui salvava il genitor.

ELA. Ella!... oh padre! ed io!...
(incerta, quasi per abbracciar Bianca)

SCENA XII.

*S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfred-
do; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori
dalla porta, da cui si vede una sala d' armi.*

ELA., VIS., ISA., BIA. *(colpiti)* Manfredò!

È
Son perduta!

ELA. Ed or!...

MAN. *(sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.)* (Che vedo!

Ma!... Brunoro!... E il traditor?)

ELA. Oh genitor!

BIA., VIS., ISA. Oh mio terror!

*(Bianca va mancando; Isaura la sorregge, e poi accorrono
Dame e Damigelle.)*

Insieme.

MAN. Elaisa in queste soglie!... *(marcato ad Ela.)*

Voi credea nel vostro tetto.

Alto ben sarà l' oggetto,

Che in tal' ora vi guidò.

(Gelasia, timor, sospetto)

Più nel sen celar non so.

Così barbaro tormento

Quanto ancor soffrir dovrò?

ELA.

Pace... onore... amor... riposo

(*marcata*)

Vi s'insidia... in questo tetto.

Sì... terribile è l'oggetto

Che in tal' ora me guidò.

(Padre! oh padre mio diletto,

Come il giuro compirò?

A più barbaro cimento

Ahi! qual core si trovò?)

BIA. VIS.

(Del tiranno minaccioso

Freme il core all'atro aspetto.

Elausa con un detto

Forse perdere ci può.

Non per me, per ^{lui}
lei pavento.

Per salvar^{lo}
la io morirò.

A più barbaro cimento

Ahi! qual core si trovò!)

ISA., CORO

(Qual sorpresa, qual sospetto!

Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento

Fier destino la serbò!)

MAN.

Questo fatal mistero

(*ad Ela.*)

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero,

Nè alcun salvar cercate.

(*marcato*)

Tremi chi me tradisce...

Chi d'ingannarmi osò.

Le guardie... olà!... (*due scudieri partono*)

BIA., VIS.

(*Che palpito!*)

ELA.

Un nero tradimento!...

(*contrastata*)

MAN.

Ebbene!

(*con impeto*)

BIA.

(*Io tremo...*)

VIS.

(*Oh Dio!...*)

ELA.

Due perfidi...

(*sguardo rapido a Bia. e Vis.*)

MAN. (*minaccioso*)

Quali?

VIS. (*deliberato e avviandosi*)

Io.

Io... sol...

MAN.

Che!...

ELA.

Ei... sol... Due perfidi

(*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*)

Giurarvi morte udia,

(*rapidamente*)

Costor fra l'ombre sparvero...
 Me tosto ei m'avvertia...
 Voi qui a salvar sollecita
 Tal cura ne guidò.

BIA. (Qual donna!)

VIS. (Ed ella or salvaci!)

MAN. Fia vero quel che sento?... (sospettoso)

VOCI *di dentro* All'armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

MAN. D'orror mi freme il cor.

ELA. (Oh giuro! oh genitor!)

SCENA XIII.

*Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini, guardie.
 che si dispongono nella sala.*

CORO Manfredò... eccoci a te,
 Sia morte ai traditor'.
 Son tuoi la nostra fè...
 Gli acciari... il cor.
 L'oste, il cimento ov'è?
 Noi coglierem con te
 Novelli allôr.

Sia morte ai traditor'.

MAN. De' valorosi ecco l'accento;
 De' generosi ecco l'ardor.
 Tenta sorprenderci forse Agrigento...
 Forse ha rei complici qui un traditor'...
 Ma tutti tremino del mio furor.

CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento...
 Tremi coi complici suoi traditor'.

ELA., BIA. A voi sorrida fida vittoria: (ai Cavalieri)

Serti di gloria v'appresti amor.
 Il dì novello sorga più bello,
 Di calma e gioie apportator
 (Per te più gioia, povero cor!)

CORO Il dì novello sorga più bello,
 Di calma e gioie apportator.

VIS. L'alta vendetta a me più spetta (marcato)
 Cader mia vittima de' il traditor.
 Voi non sapete qual fera sete
 Di quel reo sangue m'arda nel cor.
 Invano celasi al mio furor.

CORO Compi la nobile giusta vendetta;
 Premio t'aspetta di fè e valor.
*(trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi
 s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre. e
 si dispongono nella sala d'armi)*

TUTTI Udite i segnali... le trombe guerriere.
 Il popolo accorre... s'uniscon le schiere
 Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
 Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
 La fede n'accende... ci guida la gloria;
 Coroni vittoria l'ardire, il valor.
*(Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis,
 che s'incontra con Bia., Ela. stringe la mano di questa,
 che rimane con Isaura e le Dame)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Piazza.

A sinistra il palazzo di Manfredo, Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di soldati che tornano a proprii quartieri, Cittadini con daga e spada, Artieri con arme, Popolani, Pescatori, Soldati, che a vari gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in

CORO

Vittoria - Siracusa!
 Bel piacere il ritornar
 A' suoi tetti fra gli allôr!
 Salutare ed abbracciar
 I compagni vincitor!
 Di sorprenderci credè
 Il nemico in buona fè...
 Ma sorpreso si trovò...
 Da leoni si pugnò...
 Eh! con noi, con tali eroi
 È la patria salva ognor!
 Viva ai prodi! Gloria e onor!
 Festeggiar un sì bel dì
 Siracusa ognor vorrà,
 Che di gloria ci coprì...
 Che la storia eternerà.
 E Agrigento - che terror!
 Che rossor! là vi sarà!
 Vedrem poi se avrà l'ardir
 Di tornarci ad assalir!
 Eh! con noi, con tali eroi...
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! Onor!

Ed ora di gloria, di gioia fra i canti,
 Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrare al suono dei bicchier.
 Sì: andiamci a ristorare a un' ora di piacer.
(si dividono per varie tende ove si recano ad essi bicchieri, ecc.)

SCENA II.

Viscardo dalla parte del tempio.

VIS. Compita è omai la giusta
 E terribil vendetta.
 Per quel vil Brunoro.
 Bianca, sei vendicata.
 A Isaura, ch' iva al tempio in sul mattino,
 Poche note, per te, mio ben, fidai.
 Quando più rivederti io potrò mai?
 Fu celeste quel contento

Che al vedersi ci rapì...
 Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.
 Quando ancora un tal momento...

Per noi quando tornerà?
 Ah! sì, amor l' affretterà.
 CORO Viva ai prodi! Alla gloria!... all' onor!
 Viva Bacco... la gioia e l'amor.

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli; escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

DONNE Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
 UOMINI E che avvien? *(accorrendo)*

DONNE Non più gioia... non canti!

UOMINI Ma da che tanto affanno... que' pianti?

DONNE Bianca... * ohimè!... Bianca... adesso... morì.

(Vis. al nome di Bianca sarà accorso, e nella più viva agitazione sta ad ascoltare)*

VIS. Bianca!... Come! Che dite?...

DONNE Repente,

D' una sincope colpo violento
 Di Manfredo nel sen la rapì.

VIS., CORO

Fiera sorte! Terribile dì! (desolati)
 VIS. (Bianca mia! La mia Bianca perì!) (immoto)
 CORO Tanto bella... sì pia... nostr' amore!!...
 Oh dolore! perire così!

VIS. O barbaro mio fato
 Che Bianca m' hai rapita,
 Perchè me disperato
 Or lasci ancora in vita?
 M' unisca al caro bene
 Pietoso il mio dolor. (poi con forza)

Ma condannato a vivere
 Dalla crudel mia sorte,
 Saprò immolarle il perfido
 Che la condusse a morte.
 Sulla sua tomba esanime
 Cadrà quel traditor. (s'allontana desolatissimo)
 CORO Spietato avverso fato,
 Che Bianca n' involasti,
 Di gioie il dì cangiasti
 In lutto ed in terror.
(il Coro si disperde, le donne ed i cittadini entrano nel tempio)

SCENA IV.

Recinto remoto

Attiguo al palazzo di Manfredò, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredò esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno.

MAN. Sacro alla pace degli estinti... augusto
 E terribil soggiorno,
 Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
 E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno

Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l' insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaisa... Squilla (*gravi e lenti colpi di campana*)
Di morte!... ohimè! L' intendo.
Là... da quel tempio sento
Un mistico concento...
(*preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle ver-
gini ivi raccolte, odesi*)

Coro Alla pace degli eletti,
 Che prometti a' tuoi fedeli,
 In tua gloria, là, ne' Cieli,
 Bianca a te, gran Dio! volò.
 A noi l' Angelo fu in vita
 Di pietà, conforto, aita.
 N' ami in ciel, cui la richiami,
 Come in terra ognor ci amò.

MAN. E pace là s' implora
Per lei... che mi tradia...
Che punii, finì estinta... e vive ancora.
Perchè fremo? Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor!... l' eternità!... gran Dio!...
(è colpito; si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)
Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t' oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m' abbandoni.
Io t' imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.
(rimane prostrato, rivolto al cielo, compunto)

SCENA V.

Voci al di fuori, Manfredo si scuote, e schiude la porta.
Entrano Gentiluomini, Dignitari, Cavalieri armati.

CORO O Manfredo! Manfredo!
MAN. I miei fidi!
Lor s'asconda l'interno terror.

CORO Lascia omai quest' asilo di morte:
 Giusto duol vinca l'alma tua forte.
 Te reclamano lo Stato, la gloria:
 Lascia i mirti: t'appresta agli allôr.
 Vinta appien non è ancora Agrigento,
 Tradimento può sorgere ancor.
 Su i nemici novella vittoria
 Ti consoli del pianto d'amor.

MAN. Tremi, cada l' altera Agrigento,
 Doma alfine dal nostro valor.
 Alla voce di patria, di gloria,
 Si raccende, s'esalta il mio cor.
 Per la gloria sfidando il cimento,
 Bella è morte sul campo d'onor.
 (E al ritorno da bella vittoria
 Mi consoli il sorriso d'amor).

(parte col Coro dalla gran porta)

SCENA VI.

Dopo qualche momento Elaisa dalla gran porta che rinserra

Si compia il giuramento.
 Reggetemi al terribile cimento.
 Padre mio... sacra effige! * Ecco la tomba
 (* bacia l'effigie che cava dal seno, e ripone)
 Che m' accennò Manfredo... Oh sventurata!
 Sventurata? Ella è amata
 Schiudasi. (con una chiave apre il monumento e si ritira)

SCENA VII.

Bianca, in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioia. Elaisa in disparte.

BIA. Ah! l' aria ancora!
 Il Ciel!... Libertà!... Vita. (si prostra)
 Dio di pietà! * Come, da chi l'aita? (* si rialza)
 Dove, e... Ah! (volgendosi si trova in faccia ad Ela.)
 ELA. (con dolcezza) Non mi fuggite. (stendendole la destra)
 La vostra mano...
 BIA. A voi? che qui venite?
 ELA. A salvarvi. (marcata)
 BIA. (colpita) A salvarmi!

ELA. Sì: vi rendo
 La mercè che giurai dentro al mio core,
 Allor che mi salvaste il genitore,
 Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...
 Io vi dicea; v'è Dio. . . *(solennemente)*
 E vi protegge.

BIA. *(incerta, timida)* E credere degg'io?...
 E Manfredo!

ELA. In me fida. « Ei di pugnale
 »Estinta vi volea,
 »Presso lui, sì geloso, vi fè rea
 »Quel foglio a voi diretto
 »Da... chi v'ama, e intercetto
 »Dal perfido Brunoro,
 »Che spirò pria di palesarlo.

BIA. »E moro
 »Perchè svelarlo anch'io ferma negai.

ELA. Morte a lui di veleno io consigliai,
 Onde evitar complice vile.

BIA. *(turbandosi)* E voi?...

ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno...
(cava un' ampolla d'argento)

BIA. E quel dunque!...

ELA. È un narcotico sì forte,
 Che in sonno, pari a quello della morte,
 V'addormenta tant'ore. Lo berrete
 Quando riede Manfredo.

BIA. *(agitata)* E poi?...

ELA. *(marcata)* Di tutto
 Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
 Il suo favore. A vita tornerete...

BIA. E Viscardo! *(con gioia, e rapidamente)*

ELA. *(non contenendosi)* Viscardo!... Ah!...

BIA. *(triste timida)* Voi fremete...

ELA. Oh! qual nome pronunziaste!...
 In qual loco! in quai momenti!
 Da un oblio mi ridestaste,
 Che assopiva i miei tormenti.
 Il mio cor batteva appena... *(triste)*
 Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena *(con estrema agitazione)*
 Tornò il sangue a ribollir.

BIA. Perdonate... oh!... perdonate
 All'incauto ardente core.
 Voi la vita mi salvate...
 E scordava il vostro amore.
 Generosa mia rivale,
 Veggo il vostro rio martir...
 Io vi sono ben fatale!
 Non vogliatemi abborrir...
 ELA. Sì... martir cui non v'è eguale...
 È più atroce del morir.
 BIA. Io vi sono ben fatale!...
 Deh! lasciatemi morir...
 ELA. Voi morire! Voi amata!
 Io sol debbo... e vuo' morir. *(piangente)*
 BIA. Voi piangete! oh sfortunata! *(osservandola con*
 Pianto a pianto voglio unir. *compassione)*

a 2

Dolce conforto al misero
 Che geme - senza speme,
 Accorda il Ciel le lagrime
 Nelle sciagure estreme...
 Più dolci allor che spargonsi
 In sen dell'amistà. *(si stringono al seno)*
 Oh! piangi... piangi, abbracciami,
 Io scordo il mio tormento.
 È un raggio di contento...
 Del Cielo è una bontà *(Elaisa ricade in cupa*
 BIA. Viscardo! *riflessione)*
 ELA. Il rivedrete. *(con fermezza)*
 Felice passerete
 Dal seno della morte
 A quello dell'amor.
 BIA. Sì bella ancor mia sorte! *(con gioia)*
 E voi!
 ELA. *(marcato)* Per me è deciso.
 Non resta più..
 BIA. *(con affanno)* Che?
 ELA. *(deliberata)* Morte.
 BIA. Ah! *(odesi un colpo*
alla gran porta di fuori)
 ELA. Manfredo. Ecco il momento. *(va ad aprire)*
 BIA. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa e Bianca.

MAN. Ebben: che n' otteneste? *(ad Elaisa)*
 ELA. Ella il velen berrà.
 MAN. E il nome del reo complice!...
 Quel sangue... quel vorrei.
 Lunge, in un chiostro, incognita *(a Bia.)*
 Te viver lascerei.
 Quel nome!... *(con fuoco)*

BIA. *(decisa)* Mai, mai, barbaro
 Saperlo, tu potrai.
 Io sola... io sola vittima...
 MAN. Sì, lo precedi omai.

a 3

MAN. A te il veleno... o perfida,
 Ch' io esulti al tuo morir;
 Mi vendichi terribile
 L' estremo tuo sospir.
 Invano sottrar chi adori
 Tu speri a' miei furori.
 Egli cadrà mia vittima,
 Io lo saprò scoprir.
 (La speme di quest' anima,
 Amore, non tradir.)
 BIA. A me il veleno... Intrepida
 Non temo del morir.
 Me, adesso, credi misera...
 Or cesso di soffrir.
 Te lascio nel terrore,
 Nel mio vendicatore.
 Ei non sarà tua vittima...
 Ei te saprà punir.
 (Cela i trasporti... frénati,
 Cor mio, non ti tradir.)
 ELA. Conforto me alla misera *(a Manfredo)*
 Lasciate in suo morir.
 La vostra sorte intrepida *(a Bianca)*
 Pensate or a compir.

Terribile è il dolore

(esaltandosi)

D' un disperato amore

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti... frénati.

Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(Bianca beve dall' ampolla che le porse Elaisa, la gitta, freme, vacilla e cade in braccia di Elaisa sui gradini del monumento. Manfredo parte con gioia feroce.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Stanza nel palazzo abitato da Elaisa.

Un' alcova in prospetto chiusa da cortinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaisa con capelli disciolti seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei **Maggiordomo** all'altra parte del tavolino.

ELA. » Ah! voi qui già stavate! (scorgendo il Maggiordomo)

» Ed eseguite? Tutto! E pronto il legno

» Che in salvo dee guidarli in altro regno!

» Quell'oro... que' diamanti... consegnate

» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.

(il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro, e s'avvia all'alcova, ove si vede Bianca stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)

Là posa. Bella ancora (contemplandola)

Di morte nel pallore!

Tropo, ah! bella pel misero mio core!

(s'allontana dal letto, esce, e chiude il cortinaggio)

Manfredo nella tomba già la crede,

Cesse all'oro del guardian la fede,

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui, fra poco alla vita ridonata,

S' incontrerà in chi adora...

(con angoscia)

Ed io, allor, io!... sarò più viva allora.

(siede affannosa, si concentra)

Sì, morir. Il mio fato

Sembra già pronunziato.

(si alza agitatissima)

E s'affretti... Ma parmi...

(va all'alcova, esamina Bianca, ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)

Ella!... sta ancora immota.

E quest'effigie! Oh madre mia! Devota

Tu l'invocasti un dì mia protettrice!

Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti
 Tu mi conforti almeno.
 Raggio di calma in seno.
 Mi versa, augusta fè.
 Sia l'ultimo sorriso
 Di tua pietà per me.
 M'attendi in paradiso,
 O madre mia, con te.
(si abbandona sulla sedia)

SCENA II.

*S'apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria
 smarrita, minacciosa, e chiude.*

VIS. Eccola!

ELA. E chi? Ah! Viscardo!... *(scuotendosi)*

VIS. Io, sì.

ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *(fissandolo)*

VIS. E perchè v'atterrite?

Sì pallida perchè?... No, non mentite.

Isaura tutto udia *(tremante)*

Da quel loco ferale.

Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
(cavandolo e fiero)

ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... *(con passione)*
 E il vostro!...

VIS. Io non amai

Che Bianca.

ELA. Ah! tu crudele mi trafiggi

Ora con tal parola. E cara tanto

Ell'era a te?

VIS. Se m'era cara! Oh quanto!

S'io l'amava! Sciagurata!

L'odi, e mori disperata.

L'adorava qual s'adora

D'un suo nome augusta imago.

Era il Ciel cui aspirava...

La mia speme... il mio tesor...

E quell'angelo mi amava

Quanto amar, bramar può un cor.

ELA. D'Elaisa il cor giammai *(con pena)*

Dunque, ingrato, conoscesti!

VIS. E che mai... che dir potresti!...

ELA. A mia morte lo saprai.
 Forse allor ne piangerai.
 Al sorriso di Viscardo
 Per me il Cielo ognor s'apriva.
 Eri il Sol de' giorni miei...
 Nume... altare... cuor per me.
 Rinunziato il Cielo avrei,
 Là chiamata senza te.
 Più non odo...

VIS.

ELA.

VIS.

Dunque... E vuoi?...
 A morir vi disponete.
 Pochi istanti lascio a voi...
 Là... prostratevi... piangete...
 E, sperarla se potete,
 Domandate a Dio pietà.
 E da te?... dimmi...

ELA.

VIS.

Da me!...
 Bianca l'ebbe allor da te?
 Del suo tiranno a piè cadea...
 Bianca, in affanno, pietà chiedea...
 Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
 E il cuor tuo barbaro ne giubilò...
 Ma tanto sangue tu verserai
 Per quante lagrime ella versò.

ELA.

Per te d'amore solo vivea:
 Senza il tuo core morir volea,
 Ma di tua mano!... non lo sperai...
 Nelle tue braccia forse cadrò
 Estremo accento... tuo nome udrai...
 Mio sospir ultimo ti volgerò.

VIS.

La sua spoglia!... Che ne festi?... *(quasi fuori di sè)*
 E dov'è?... Chi a me l'invola?...
 Non sapete ch'è la sola...

ELA.

VIS.

ELA.

Sì... la sola pel mio core!...
 E la sola!... Dio! la sola!
 Che anche morta, adorerà...
 Vedi... io moro... il mio dolore!...
 Ah! tu sei senza pietà. *(disperato)*
 Sì... lo sappi... ne fremiti... delira...
 Io l'odiai, t'invola la diletta.
 Esultai nel compir la vendetta...
 Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica... sfoga quell'ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

VIS. Mia ragione s'offusca... delira...

Dove sei!... Ti perdei mia diletta...

Triste vittima d'empia vendetta...

E ancor vive chi morte le diè!

Freno in sen non ha più la giust'ira:

Abbi morte, spietata, da me.

Mia Bianca!...

ELA. (*disperatissima*) Io te l'uccisi.

VIS. (*alzando il pugnale*) Sciagurata!...

Ebben... mori. (*la colpisce*)

ELA. Ah!... Qui... al core. (*cade ferita*)

Così bramai... (*gli prende la mano con tenerezza; in questo s'ode la voce di Bianca dall'alcova*)

BIA. Viscardo! ove son io?...

VIS. Ah! qual voce... (*si volge*)

BIA. (*aprendo il cortinaggio*) Viscardo!...

VIS. (*accorrendo*) Ella! gran Dio!

Bianca! è vero?... Tu vivi?

Come? Da chi salvata?

ELA. Da me... per te.

BIA. Sì. (*con ruccapriccio*)

VIS. (*con fremito*) Ed io!... Elaisa!... Aita!...
(*s'inginocchia e sorregge Elaisa*)

ELA. È vano, già finisce la mia vita... (*con voce che va mancando*)
Per me già s'apre il Cielo...

E lascio a voi l'amor.

Non piangere... sorridimi... (*a Viscardo*)

Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

VIS. Ed io t'uccisi! oh Cielo!

BIA. Straziar mi sento il cor.

VIS., BIA. Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell'amor!

(*Elaisa cade in braccio a Viscardo e spira*)

FINE.

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

OPERE COMPLETE, in-8

Oberto Conte di San Bonifacio	Fr.	3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao	»	4. 25	2. —
Nabucodonosor	»	3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata	»	4. —	1. 50
Ernani	»	4. —	2. —
I due Foscari	»	3. 50	1. 50
Giovanna d'Arco.	»	3. 50	1. 50
Alzira.	»	3. 50	1. 50
Attila	»	3. 50	1. 50
I Masnadieri	»	3. 50	1. 50
Il Corsaro	»	3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano.	»	3. 50	1. 50
Luisa Miller	»	3. 50	1. 50
Rigoletto.	»	5. —	2. 50
Il Trovatore	»	5. —	2. 50
La Traviata	»	5. —	2. 50
I Vespri Siciliani	»	5. —	3. —
Aroldo	»	4. —	1. 50
Un Ballo in maschera.	»	5. —	2. 50
La Forza del Destino	»	8. —	5. —
Macbeth	»	8. —	5. —
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili	»	15. —	—
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili	»	15. —	8. —
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti	»	15. —	8. —
Aida	»	12. —	8. —
Simon Boccanegra	»	10. —	6. —
Otello.	»	15. —	10. —
Falstaff	»	15. —	10. —

Franco di porto nel Regno:

Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . . Cent. 50 in più
PIANOFORTE SOLO. . . » 30 »

Franco di Porto nell'Unione Postale:

Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . . Fr. 1 — in più
PIANOFORTE SOLO. . . » 0 60 »

Editori-Proprietari — G. RICORDI & C. — Editori-Proprietari

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

VINCENZO BELLINI

(Copertina col ritratto dell' Autore).

OPERE COMPLETE, IN-8

Adelson e Salvini Fr.	3. 25	1. 50
Bianca e Fernando »	3. 25	1. 50
Il Pirata »	3. 50	1. 50
La Straniera »	3. 25	1. 50
I Capuleti e i Montecchi »	2. 50	1. —
La Sonnambula , »	2. 50	1. —
Norma »	2. 50	1. —
Beatrice di Tenda »	3. —	1. 25
I Puritani »	3. —	1. 50

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 35 —	Cent. 25
Per gli Stati dell' Unione Postale	" 70 —	" 50

Editori - G. RICORDI & C. - Editori
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
LIPSIA - BUENOS-AIRES

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

R. WAGNER

OPERE COMPLETE IN-8.

PRIMA SERIE.

Rienzi.	Fr.
Il Vascello Fantasma.	»
Tannhäuser.	»
Lohengrin	»
Tristano e Isotta	»

SECONDA SERIE.

7 Maestri Cantori di Norimberga »	»
L' Oro del Reno	»
La Walkiria.	»
Sigfrido	»
Il Crepuscolo degli Dei.	»
Parsifal	»

Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI	
6 —	3 —
6 —	4 —
6 —	3 —
6 —	3 —
6 —	4 —
12 —	8 —
10 —	6 —
10 —	6 —
10 —	6 —
12 —	8 —
10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno

CANTO E PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L' ITALIA —

e per gli Stati nei quali la vendita è libera.

Editori-Proprietari — **G. RICORDI & C.** — Editori-Proprietari

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE



96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicano oggidì.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto si svolge intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saviamente cultrici dell'anima e della mente.

ABBONAMENTO ANNUALE

da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio	L. 5.—
Fuori Milano nel Regno	" 6.—
Estero	" 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 - Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

MILANO - 2, Via Berchet, 2 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicolante, libraio, editore o negoziante di musica.